

Invocazione dello Spirito Santo

*Dio nostro Padre noi ti offriamo questo tempo della nostra vita e vogliamo ascoltare la tua Parola contenuta nelle sante Scritture: invia nei nostri cuori il tuo Spirito Santo, affinché non resistiamo alla tua voce con un cuore chiuso e indurito, ma la accogliamo per custodirla, meditarla e metterla in pratica.*

*Per Cristo nostro Signore. Amen.*

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (12,20-33)

*In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».*

*Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».*

*Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

*La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.*

Nel capitolo 12, dopo l'unzione di Betania e l'ingresso in Gerusalemme, l'evangelista conclude il «libro dei segni» con un annuncio della glorificazione di Gesù attraverso la morte.

Alcuni greci hanno espresso il desiderio di vedere Gesù. È probabile che si tratti di gentili che avevano aderito alla religione giudaica, senza però assumere la circoncisione e tutto ciò che essa comportava. La risposta di Gesù consiste in una collezione di brevi detti, molto vicini per stile e contenuto alla tradizione sinottica. Anzitutto egli annuncia che è giunta l'ora in cui il Figlio dell'uomo sarà glorificato; porta poi l'esempio del chicco di grano, che porta molto frutto solo se cade sotto terra e muore; inoltre afferma che solo chi odia, cioè sa perdere la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna; infine a tutti coloro che vogliono servirlo, rivolge l'invito a seguirlo, perché siano con lui e vengano onorati dal Padre. Il concetto fondamentale espresso in tutti questi detti è quello di una morte che rivela al mondo la gloria di Dio (cfr. Is 52,13 *Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato.*) in quanto coinvolge tutti gli uomini in una vita di comunione piena con lui. In questa dinamica di morte e di vita anche i discepoli sono invitati ad inserirsi, per collaborare fino in fondo al progetto del loro Maestro. A prima vista questi detti non hanno nulla a che vedere con la richiesta dei greci; con essi però l'evangelista vuole affermare che anche i non giudei potranno vedere Gesù, accettando la nuova vita da lui annunciata, ma solo dopo che egli, con la sua glorificazione, avrà portato a termine l'opera che il Padre gli ha affidato. In altre parole, per Giovanni la missione nel mondo greco sarà un'opera del Cristo glorificato.

Infine l'evangelista inserisce un brano in cui viene anticipato il racconto sinottico della preghiera di Gesù nel Getsemani (cfr. Mc 14,32-42 e par): Gesù confessa il suo «turbamento», analogo a quello sperimentato a motivo della morte di Lazzaro (cfr. 11,33).

Di fronte all'avvicinarsi della sua ora si rivolge al Padre chiedendo non che lo salvi dalla morte, alla quale si è orientato in tutta la sua vita, ma che glorifichi il suo nome; al che una voce dal cielo risponde: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!». La voce viene udita dai presenti, alcuni dei quali dicono che è stato un tuono, mentre altri commentano che un angelo gli ha parlato; ma Gesù risponde che essa non è venuta per lui, ma per loro e prosegue: «*Ora è giunto il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me*».

Abbiamo qui il terzo annuncio della morte in croce, presentata come un «innalzamento». Questo rappresenta il vero successo di Gesù, il quale, morendo sulla croce, unisce a sé tutta l'umanità, coinvolgendola nel suo ritorno al Padre; di riflesso la morte in croce è presentata come un «giudizio» mediante il quale sono vinte le potenze del male che dominano il mondo.

Le parole di Gesù provocano un'ultima obiezione da parte della folla, la quale osserva che, in base alla legge, cioè alle attese giudaiche fondate sull'AT, il Cristo deve rimanere in eterno. Egli non nega l'eternità del Cristo, ma afferma che la sua permanenza in questo mondo è limitata nel tempo e ha come unico scopo quello di illuminare gli uomini portandoli alla fede.

L'evangelista ha concentrato in questa piccola raccolta di detti di Gesù una profonda interpretazione della sua morte, di cui parlerà subito dopo nel racconto della passione. È Gesù stesso che mette in luce come proprio a partire dalla morte si può capire a fondo il senso di tutta la sua vita. È significativo che questi detti siano pronunziati, secondo Giovanni, in occasione della visita di alcuni greci. Mentre i giudei si sono ormai chiusi al suo annuncio, si prospetta un grande successo del suo messaggio tra i gentili. Ma essi non sono ancora preparati ad accoglierlo. Ciò avverrà solo dopo che avrà portato a termine la sua missione sul legno della croce.

Da questo brano, pieno di un ricco simbolismo ricavato dall'AT, risulta chiaramente che la vita annunciata da Gesù non è solo una realtà che succede alla morte, ma prima di tutto è il frutto, già ora disponibile, di una morte accettata e vissuta fino in fondo come dono di sé e come espressione di fedeltà a Dio e agli uomini. Questa morte rappresenta l'«innalzamento» del Figlio e la sua «glorificazione», in quanto essa rivela la vera natura di Dio e il rapporto indissolubile che intercorre tra lui e il Figlio. Con la sua glorificazione, attuata mediante la sua morte in croce, Gesù porta a termine l'opera di Dio, che aveva già annunciato e anticipato durante la sua vita terrena compiendo i segni rivelatori del progetto di Dio.

Per la riflessione personale:

Differenza tra amare la vita e amare la propria vita

La disponibilità a vivere la vita non per sé, ma per gli altri

Il Crocifisso come simbolo di vittoria sulla sofferenza e sulla morte, come segno di speranza

Preghiera conclusiva

*Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Per Cristo nostro Signore. Amen*